

Le stime del rapporto della Bce sulla stabilità finanziaria. Ribadito prossimo rialzo dei tassi

Crisi mutui, indebolite le banche

Il sistema europeo rischia ora di essere più vulnerabile

La crisi dei mutui ha indebolito le banche europee, che ora rischiano di essere più vulnerabili di prima. A sostenerlo è il Financial stability report della Banca centrale europea, nel quale l'istituto di Francoforte riconosce che «il sistema bancario è stato finora il più colpito dalle turbolenze dei mercati» e che i rischi alla stabilità finanziaria europea «sono aumentati rispetto a sei mesi fa».

Le svalutazioni delle attività bancarie, secondo la Bce, «potrebbero presto superare i costi di altri ben noti episodi di stress del settore bancario verificatisi nelle ultime decadi». Alla fine del 2007 comunque le svalutazioni delle banche dell'area euro ammontano a «poco più di 18 miliardi di euro», a fronte di svalutazioni totali di oltre 70 miliardi di euro. Nel primo trimestre del 2008 le banche europee hanno svalutato per altri 5 miliardi di euro, contro i 20 miliardi di euro del sistema bancario globale. Di contro i fondi sovrani, secondo la Bce, «hanno coperto solo metà delle perdite totali».

Per questo «il sistema finanziario mondiale potrebbe essere più vulnerabile di prima all'arrivo di nuovi rischi». E ancora: «L'aumento dei prezzi dell'energia ha aumenta-

to i rischi al ribasso sulla crescita europea».

Quindi, «rimane incerta», hanno aggiunto dall'Eurotower, «la possibilità di ulteriori forti perdite da parte degli istituti finanziari nei prossimi trimestri». E per questo la «vigilanza da parte delle istituzioni finanziarie e dei soggetti che partecipano alla attività di mercato resta essenziale». A rincarare la dose è il vicepresidente della Bce, Lucas Papademos, secondo il quale l'outlook sulla stabilità finanziaria della zona euro è fortemente incerto e dipendente dagli sviluppi sul mercato immobiliare statunitense. Le banche, ha precisato Papademos, potrebbero aver

bisogno di ancora un po' di tempo per rafforzare la loro liquidità e la loro posizione di capitale. Ma, ha rassicurato il vicepresidente, nell'attuale contesto caratterizzato da rischi crescenti per la stabilità dei prezzi e da un'elevata incertezza sulle previsioni economiche, la Banca centrale europea «può soltanto fornire un'ancora di stabilità».

Obiettivo di Francoforte, ha ribadito Papademos, è «garantire la stabilità dei prezzi». Gli ha fatto eco Christian Noyer, membro del consiglio direttivo della Bce: «Un

solido ancoraggio delle aspettative inflazionistiche è particolarmente

cruciale in un momento di incertezza economica e finanziaria».

E sempre in tema di prezzi, la Banca centrale europea e la Federal Reserve sono d'accordo a focalizzare la loro azione sul mantenimento della stabilità dei prezzi, ha detto Papademos smentendo così un contrasto tra i due istituti, dopo che la settimana scorsa la Bce ha preannunciato un possibile aumento dei tassi a luglio. Aumento che lo stesso presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha confermato ieri, in un incontro a Parigi dopo l'ultima riunione del board della Banca centrale, e il cui annuncio, a parere di Papademos, non ha creato più volatilità sui mercati. Sempre da Parigi, Trichet ha sostenuto che la globalizzazione rappresenta una sfida per le banche centrali mondiali e non c'è alcuna contraddizione tra stabilità e crescita economica. Il presidente della Bce ha inoltre precisato che la stabilità dei prezzi nel medio termine salvaguarda i cittadini più deboli. Il mercato comune europeo, ha poi continuato, ha bisogno di essere rinforzato. Dall'introduzione dell'euro il tasso inflativo europeo si è mantenuto a livelli più bassi. A ogni modo, è importante che la moderazione salariale continui, ha ribadito il numero uno dell'Eurotower. In definitiva, ancora una volta, la Bce si è detta pronta a intervenire per alleviare le tensioni sui mercati monetari legate a scadenze di fine semestre.



